

Aria fritta

Maura Gagliardi

16-03-2001

Sono una "vecchia" insegnante di Educazione Tecnica, Funzione Obiettivo junior, responsabile del Laboratorio di Informatica della mia scuola, nonché tecnico per la soluzione di problemi di hardware e software (di ogni genere, scolastici e di segreteria, di Internet o di rete locale); prendiamola con un po' di allegria, perché quest'anno siamo diventati uno dei 19+1 nuovi Istituti Comprensivi della provincia di Milano, ma non avevamo mai avuto una segreteria, né una presidenza essendo sede staccata da sempre ed abbiamo cominciato con sedie, tavoli e computer prestate dalle aule, nonché una sola linea telefonica per segreteria, presidenza e laboratorio. Questa presentazione per spiegare che nella mia carriera scolastica, mi sono sempre data da fare per affrontare i problemi che ci venivano sottoposti "dall'alto" o "dal basso", sono stata una delle prime insegnanti di applicazioni tecniche femminili ad insegnare alle femmine ad usare chiodi, martello e vernici, mi sono adattata al cambiamento della mia materia per altre tre volte (educazione tecnica con gruppi femminili e poi misti e poi a classe intera, trasformazione in Informatica), senza che mai nessuno mi abbia aiutata concretamente ad affrontare queste rivoluzioni. Ma l'ho sempre fatto con entusiasmo, credendo nella scuola e in un suo aggiornamento continuo, per stare al passo con le richieste della società e, nonostante l'esperienza negativa di questa mattina, sono ancora entusiasta e credo nei cambiamenti giusti, non nelle rivoluzioni mascherate di novità, che tali non sono! Sono uscita sconcertata dall'incontro introduttivo dei corsi di aggiornamento delle funzioni obiettivo di stamattina (giorno 9 marzo 2000), perché mi capita sempre più spesso di non riuscire più a sopportare gli autoincensamenti di chi viene a ripetermi cose che ho imparato anni fa e metodologie didattiche (già conosciute da tempo) spacciandole come gli ultimi risultati della ricerca socio-psico-pedagogica e che credo siano ormai patrimonio acquisito degli insegnanti con la "vocazione". Dei "riscaldatori di sedie" ne potremo parlare un'altra volta. Ho cercato di presentare alcune mie personali osservazioni, che evidentemente hanno infastidito chi si aspettava un'adesione unanime ad un progetto (leggi: Riforma dei cicli), e anche oggi sono stata zittita, adducendo scuse di mancanza di tempo (non volevo nessuna risposta al mio intervento). Mi riferisco soprattutto alla relazione sugli "Indirizzi per l'attuazione del curriculum" da la Riforma dei cicli di ultimissima uscita che il Dottor Cerini ha esposto in due ore, con dovizie di suggerimenti metodologici (che sono la scoperta dell'acqua calda, ad esempio: che per far apprendere bisogna costruire un "ambiente" idoneo, bisogna essere appassionati della propria disciplina, bisogna motivare gli alunni, bisogna fare interagire diverse discipline e via di questo passo) e che avremmo potuto tranquillamente leggere stando seduti in casa propria, senza perdere ore di lezione preziose (io ne ho solo tre alla settimana in ogni classe ed oggi ne ho perse 5, perse perché mi sono ritrovata con l'ennesimo pugno di mosche in mano!!! e devo aspettare il prossimo incontro per avere delle indicazioni di lavoro).

Come sempre dalle nostre Autorità invece di ricevere indicazioni CONCRETE (e intendo dire: "In quella scuola hanno fatto così, io suggerisco di partire con questo orario, poi sperimentate, provate, cambiate, perché potete farlo in questo modo .") si ricevono troppe parole.

Questa riforma dei cicli è una mannaia su un'istituzione che altri Paesi ci invidiano (Stati Uniti): sono d'accordo su togliere le barriere che esistono tra scuola materna, elementare e media, abolire il vecchio, obsoleto ed inutile esame di quinta elementare, stimolare gli insegnanti a cambiare ambito

scolastico e a sperimentare nuove strategie educative, modificare il monte ore, aprire ad una concreta autonomia organizzativa nelle scuole, ma tutto questo senza distruggere né la scuola elementare, né quella media, che comunque funzionano bene.

Adesso che si parla tanto di ciclo di sei anni, c'è qualcuno che si è chiesto come si realizza fisicamente? In quali edifici? Noi abbiamo una sede staccata a tre chilometri dal paese: come si spostano gli alunni del quinto anno da un edificio (attuale) all'altro (scuola media) senza perdere la continuità di cui ci si riempie tanto la bocca?

Si è fatta una riforma senza tenere conto delle strutture esistenti: ci sono scuole fatiscenti, che aspettano un intervento di manutenzione straordinaria (e ordinaria????) che non viene realizzato per mancanza di fondi: mi dite come si reperisce moneta sonante per nuovi locali dove sistemare, in maniera meno destabilizzante per loro, gli alunni della classe che si aggiunge alla 5^a elementare?

Non parliamo certo degli insegnanti: loro sono abituati ad essere sbattuti da una parte all'altra senza poter protestare.

Nella riforma è enfatizzata la continuità formativa fino ai 15 anni, con "la frequenza dei due anni della scuola superiore" e, come ho sentito oggi, con la possibilità di fare la prima scelta (della scuola superiore, o, meglio, dell'"area di indirizzo") a 13 anni: ma non è quello che accade anche oggi?

I nostri alunni della classe seconda media fanno un percorso di orientamento finalizzato alla scelta della scuola superiore (anni 12), che si conclude a gennaio della terza media (13 anni) con l'iscrizione alla scuola superiore, nella quale restano fino ai 15 anni (fine 1° anno)!!!!!!

Oggi è stato detto che gli insegnanti potranno scegliere liberamente il "segmento formativo" al quale si sentono più adatti: mi dite che fine fanno le graduatorie di istituto (maestri e professori insieme), con i relativi problemi di precedenza? E quelli provinciali? I punti maturati nella carriera a cosa serviranno? E che fine faranno i docenti diplomati come me con 26 anni di insegnamento e con una buona pratica informatica - non certificata - perché sono autodidatta appassionata?

Qualcuno mi dirà che potrò finalmente prendere la laurea: non ci credete?

Andate al capitolo 2 (lettera a) de "La promozione della professionalità docente nella prospettiva dell'avvento dell'autonomia e dei riordino dei cicli" della Sintesi del Gruppo di lavoro n°5 dei Saggi.

Come al solito la riforma dei cicli (che deve essere a costo zero), sbandierata come continuità di educazione, come cambiamento di abito mentale e di visuale sulla formazione dei ragazzi, si fa con le stesse persone della "vecchia scuola", alle quali si prospetta di aggiornarsi tra di loro, con l'aiuto di colleghi più preparati (?): ma se vogliamo essere una scuola di qualità (non stiamo seguendo le indicazioni dell'Assolombarda con il Polo Qualità per innalzare gli standard di qualità del servizio-scuola?) dovremmo avere periodi di aggiornamento obbligatori retribuiti e riconosciuti come nel settore privato o come, per restare in ambito scolastico, nelle scuole americane.

Concludo dicendo che oggi mi sarei aspettata un aiuto concreto per Inquadrare la Funzione Obiettivo di cui sono stata incaricata, invece, come sempre più spesso accade, mi hanno dato "aria fritta".

P.S.: Non me ne voglia, Dottor Cerini, non voglio perpetrare un attacco alla sua persona, ma a quello che rappresenta, quando è inefficiente. Comunque sono sempre disponibile a mettere in evidenza i lati positivi e ad attuarli. La ringrazio inoltre del sorriso che mi ha rivolto quando sono uscita dall'aula!